

**C.N.A.**

**Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa**  
Associazione Provinciale di Torino

## **Progetto Dedalo, fase tre**

**L'esperienza pilota della CNA di Torino: dal settembre 2000  
al marzo 2004 create 106 imprese di cittadini non comunitari**

*a cura di Paolo Alberti, Antonio Ciavarra, Vitaliano Alessio Stefanoni*

### **Introduzione**

Le modalità di inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro dei paesi di arrivo hanno un ruolo centrale nel processo migratorio.

In primo luogo perché le motivazioni di ordine economico restano le cause principali dei flussi migratori, infatti nella maggioranza dei casi la migrazione rappresenta un tentativo di aumentare il proprio reddito e di migliorare le condizioni di vita individuali e famigliari; in secondo luogo perché il lavoro costituisce il luogo prioritario e, per molti versi, decisivo del confronto tra i migranti e la società di destinazione.

“Il lavoro, quindi, non solamente visto come generatore di reddito, ma anche come fattore di dignità, di cittadinanza e di democrazia”.

Il mercato occupazionale italiano offre sempre nuovi spazi agli immigrati, considerato che spetta loro una ogni 9(nove) assunzioni e quasi un quarto dei nuovi posti di lavoro.

Tuttavia, il lavoro dipendente presenta molti aspetti problematici, sia per quanto riguarda la continuità del rapporto e il riconoscimento delle qualifiche e la conseguente gratificazione. Sono queste le ragioni per cui molti preferiscono “la via autonoma” all'occupazione, diventando imprenditori.

Alcuni riprendono così le esperienze già fatte nei paesi di origine; mentre per altri si tratta di scelte innovative e frutto di intraprendenza, maturata a contatto con il contesto italiano.

L'imprenditoria degli immigrati, a partire dagli anni 90, sta conoscendo un notevole sviluppo. Si tratta di un canale d'inserimento tutt'altro che marginale, come avveniva una volta per le diffuse forme di ambulato, e anche molto promettente come sembrano aver capito in maniera crescente gli stessi immigrati.

Sono oltre 140mila le imprese gestite da cittadini non comunitari, in quattro anni sono aumentate del 77%, circa 20mila in più ogni anno; sono guidate in prevalenza da uomini fra i 25 e i 35 anni e operano soprattutto nelle costruzioni e nel commercio.

È il Marocco a guidare la classifica delle comunità dei titolari non comunitari in Italia: 23.730 imprenditori, pari al 16,9% del totale. Segue, ma distanziata, la Cina con 15.182 titolari a rappresentare poco più di un decimo (il 10,8%) dei lavoratori autonomi venuti da lontano, mentre va al Senegal la terza posizione (9.434 imprenditori, il 6,7% del totale).

Guadagnano spazio le comunità di imprenditori di Albania, Romania e Nigeria, a testimonianza di un inizio di presenza più strutturata dei gruppi di lavoratori affluiti più numerosi come manodopera nello scorso decennio.

Commercio, costruzioni, confezioni di vestiario e pelletteria sono le attività più comuni tra i lavoratori indipendenti non comunitari.

Insieme, questi tre settori raccolgono quasi il 72% di tutte le attività create da immigrati. Da solo, il commercio rappresenta un'opportunità per 4 imprenditori su 10: il 42,8% del totale ha puntato, infatti, sull'apertura di un'attività commerciale ( in sede fissa o ambulante) o su un magazzino all'ingrosso.

La concentrazione maggiore in termini assoluti di imprenditori di origine non comunitarie si registra nella provincia di Milano, con 13.435 presenze pari al 9,6% del totale. Seguono Roma (9.846), Torino (5651) e Firenze (5.180). La grande maggioranza dei titolari non comunitari (17.455, pari al 79,4% del totale) è infatti, costituita da uomini, la maggior parte dei quali nei settori delle costruzioni (6.976) e del commercio (5.963).

Ma sono ben 4.528 le donne a capo di un'impresa individuale, il 47% delle quali (2.152) concentrate nel commercio. In questo settore la quota di donne imprenditrici sale al 26,5% del totale (contro una media del 20%).

La concentrazione di donne non comunitarie titolari risulta ancora più elevata nei pubblici esercizi: ristoranti, bar, alberghi (50,2%) e nelle attività manifatturiere ( il 31,4% ). Sotto il profilo dell'età, infine, gli imprenditori non comunitari si concentrano prevalentemente nella fascia di età tra i 25 e i 35 anni (il 44,6%). Alla fascia immediatamente superiore (quella compresa tra 36 e 49 anni) fa capo il 38,6%, mentre si distaccano sensibilmente le due fasce estreme, con una quota del 10% per i giovani con meno di 25 anni e del 6,8% per titolari con età uguale o superiore ai 50.

Si usa definire questa variegata realtà come "imprenditoria etnica", anche se le imprese sono talvolta miste e se, più che offrire servizi al gruppo di appartenenza, si rivolgono al mercato nel suo complesso, come del resto è prevedibile nel normale sviluppo del processo di integrazione.

Agli italiani può sfuggire che gli immigrati, per essere protagonisti nelle iniziative imprenditoriali, vanno incontro a maggiori difficoltà.

Il tasso di mortalità delle imprese in Italia è del 7% e quello della natalità dell'8,5%: il bilancio è positivo ma vede tante iniziative soccombere (una ogni 14) e questo andamento riguarda ovviamente in misura più pesante i lavoratori immigrati.

Le pratiche amministrative, già di per sé onerose, agli immigrati risultano più ostiche non solo perché meno conosciute ma spesso anche perché regolate da normative più complesse. Inoltre, è meno nutrita la rete di conoscenze, che di per sé fa da supporto a questa scelta.

Tra le difficoltà si annovera il problema di accesso al credito. Il sistema bancario risulta meno accessibile perché chiede garanzie che gli immigrati possono offrire con maggiori difficoltà.

Il progetto "Dedalo: mediazione interculturale per la creazione e lo sviluppo delle imprese" è nato a seguito di un corso realizzato da Almaterra, per "accompagnatrici all'avvio d'impresa".

Dalla collaborazione tra la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Almaterra e Confesercenti Torino, con l'apporto della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, è nata l'idea di istituire un servizio permanente di mediazione interculturale che, utilizzando le migliori professionalità emerse dal corso, fornisce un aiuto concreto agli stranieri non comunitari che intendono avviare un lavoro autonomo.

Uno dei pochi servizi in Italia, offerto in modo gratuito da una Associazione Imprenditoriale, che consente agli stranieri interessati a costituire un'attività in proprio di analizzare preventivamente la sostenibilità globale del progetto d'impresa e di essere accompagnati in tutte le consulenze necessarie per la realizzazione del progetto imprenditoriale.

Il progetto "Dedalo" nasce dalla constatazione che sono numerose le barriere incontrate dal cittadino non comunitario orientato all'autoimpiego: innanzitutto le barriere linguistiche,

poi le difficoltà di conoscenza delle leggi e dei regolamenti, infine le barriere culturali e di costumi (valori, abitudini di vita, abitudini di mercato, dinamiche relazionali, etc.) che variano a secondo della provenienza dell'interessato. Se è già difficile avviare un'attività di lavoro in proprio per un italiano, lo è infinitamente di più per uno straniero.

Il servizio di accompagnamento attivato dal progetto ha come oggetto non soltanto le imprese in corso di costituzione, ma anche le imprese di cittadini non comunitari già esistenti possono rivolgersi a Dedalo per migliorare la gestione o essere certi che l'impresa risponde agli obblighi di legge.

Per le iniziative di promozione sul territorio (corsi di formazione e dibattiti) "Dedalo" ha ottenuto l'adesione della città di Moncalieri, Chieri, Pinerolo, Ivrea e Rivoli.

### Progetto Dedalo: le cifre

Grazie al Progetto Dedalo dal mese di settembre del 2000 ad oggi (dati aggiornati all'1 marzo 2004) a Torino e provincia sono nate **106** imprese i cui titolari sono cittadini stranieri non comunitari.

Sono state erogate complessivamente **640** consulenze di accoglienza.

Le imprese avviate sono principalmente relative al comparto delle costruzioni, (edilizia ed impiantistica), del commercio, dei servizi alla persona, della produzione di alimentari (gastronomia e ristoranti), dei servizi informatici e telefonici e dell'artistico.

È il bilancio dell'attività svolta negli uffici CNA di Torino (in via Avellino 6, sede centrale; in corso Dante 122, in via Paisiello 13 e in via Sansovino 242) e negli uffici CNA della provincia (Chieri, Moncalieri, Pinerolo, Ivrea e Rivoli).

A 3 mesi dalla conclusione della fase 3 del progetto, i dati al 1 marzo 2004 sono particolarmente significativi: partendo da **180** incontri preliminari con stranieri interessati alla creazione d'impresa (donne 51 – uomini 129) Dedalo ha consentito la nascita di **21** imprese che portano a **106** il totale dall'avvio del progetto.

### Le consulenze avviate

Sono 640 gli stranieri non comunitari a cui progetto Dedalo ha avviato la fase consulenziale:

**Tab. 1**

	<b>Totale</b>	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>
1° Fase settembre 2000 31 maggio 2002	<b>310</b>	103	207
2° fase 1 giugno 2002 30 maggio 2003	<b>144</b>	55	89
3° fase 1 agosto 2003 30 maggio 2004 i dati sono relativi alla data del 1 marzo 2004	<b>186</b>	53	133
<b>Totali</b>	<b>640</b>	<b>211</b>	<b>429</b>

Le comunità più coinvolte nel progetto Dedalo sono quelle rumena per l'Europa dell'est, quella marocchina per l'Africa, peruviana per l'America latina e quelle giordana e iraniana per l'Asia (TAB. 2).

Interessante il dato relativo alle donne: sono il 40% dei contatti avviati e il 20% dei titolari delle imprese nate, in contro tendenza con il dato relativo alle imprese italiane.

**Tab. 2**

1° fase	Europa est	107	53 Romania, 23 Russia, Albania 14, altri 17
2° fase	Europa est	37	25 Romania, 4 Russia, Albania 2, altri 6
3° fase	Europa est	79	63 Romania, 8 Moldavia, Albania 4, altri 4
<b>Totale</b>		<b>223</b>	
1° fase	Asia	12	Giordania 3, Iran 3, Cina 2, altri 4
2° fase	Asia	2	Cina 1, Giordania 1
3° fase	Asia	2	Iran 1, Bangladesh 1
<b>Totale</b>		<b>16</b>	
1° fase	Africa	119	Marocco 53, Nigeria 21, Costa d'Avorio 13, altri 32
2° fase	Africa	60	Marocco 28, Nigeria 11, Costa d'Avorio 5, altri 16
3° fase	Africa	43	Marocco 27, Senegal 4, Egitto 4, altri 8
<b>Totale</b>		<b>222</b>	
1° fase	America	72	Perù 57, Brasile 4, Argentina 3, altri 8
2° fase	America	45	Perù 34, Ecuador 3, Argentina 3, altri 5
3° fase	America	62	Perù 38, Ecuador 7, Brasile/Columbia 5, altri 7
<b>Totale</b>		<b>179</b>	

Positivi sono i dati relativi al livello di istruzione degli stranieri non comunitari avvicinati al progetto Dedalo (**TAB. 3**) anche se il 19% dei titoli di studio non è confrontabile con quelli conseguibili in Italia e nella Unione Europea.

I laureati avvicinati sono stati 114 (18% del totale) mentre 307 (48%) erano in possesso di un diploma di scuola media superiore e/o professionale.

**Tab. 3**

Istruzione	1° fase	2° fase	3° fase al 1/3/2004
Scuola dell'obbligo	43	18	40
Diploma/anche prof.	150	71	86
Laurea	62	27	25
Non definito	55	28	35
<b>Totali</b>	<b>310</b>	<b>144</b>	<b>186</b>

### Le imprese costituite

I dati relativi alle imprese costituite attraverso il progetto Dedalo confermano i processi in atto a livello piemontese che vedono proprio nelle costruzioni il settore più attivo nella costituzione d'impresa.

Interessante è il dato delle imprese commerciali, alimentari, e dell'autotrasporto.

I dati della mortalità delle imprese avviate (12%) e del rapporto tra le consulenze avviate e imprese nate, dimostrano l'attenzione nella fase consulenziale relativa alla stesura dei progetti imprenditoriali.

### Per tipologia di attività

**Tab. 4**

	1° fase	2° fase	3° fase al 1 marzo 2004	<b>Totali</b>
Edilizia	33	8	17	<b>58</b>
Allestimento <i>stands</i>	2	-	-	<b>2</b>
Impiantistica	3	-	1	<b>4</b>
Acconciatura	3	-	-	<b>3</b>
Commercio	9	2	1	<b>12</b>
<i>Phone center</i>	3	5	1	<b>9</b>
Autotrasporto	4	1	-	<b>5</b>
Alimentari	4	-	-	<b>4</b>
Sartoria	1	-	-	<b>1</b>
Tintolavanderia	1	-	-	<b>1</b>
Imprese di pulizia	-	1	-	<b>1</b>
Riparazione calzature	-	-	1	<b>1</b>
Varie	5	-	-	<b>5</b>
<b>Totali</b>	<b>68</b>	<b>17</b>	<b>21</b>	<b>106</b>